

Trasgressioni Cinesi

Censurata in Cina per il suo provocatorio Shanghai Baby, la giovane scrittrice Zhou Weihui è diventata un caso internazionale. E il suo secondo romanzo è già un best seller mondiale. Così Weihui si racconta a *Volontari per lo Sviluppo*.

di FEDERICO BASTIANI

La leggenda narra che l'ex presidente della Cina Jiang Zemin rimase costernato alla lettura del celebre romanzo di Zhou Weihui Shanghai Baby e, di conseguenza, "logica" fu la censura cinese che ha contribuito a trasformare il libro in un best seller mondiale. Uscito nel 1999, Shanghai Baby racconta la storia di Coco, aspirante scrittrice dilaniata fra l'amore per l'impotente eroinomane ma sensibile Tian Tian e la forte attrazione erotica per il tedesco Mark. Il tutto ambientato in una Shanghai trasgressiva e decadente.

Pennellate autobiografiche

«Quando il 1° aprile del 2000 l'editore mi chiamò per dirmi che il mio libro era stato censurato dalle autorità cinesi, pensavo fosse uno scherzo. Rimasi immobile fissando il vuoto dalla finestra del mio appartamento a Shanghai, impotente. In Cina quando il governo è contro di te non puoi far niente» dice Zhou. Eppure, questa inaspettata notizia è stata la salvezza per la scrittrice; senza la censura, infatti, il libro non sarebbe stato tradotto in oltre quaranta lingue facendo di Zhou Weihui, a 33 anni, la più popolare scrittrice cinese del momento.

I libri di Zhou mostrano un evidente sfondo autobiografico; Zhou come Coco, ambiziosa e trasgressiva, desiderava diventare scrittrice dopo aver svolto molti altri lavori. E anche il suo secondo libro, Sposerò Buddha (Rizzoli Editore, 2005, 15,50 euro), proseguimento ideale di Shanghai Baby, ha come protagonista la giovane Coco: «Anche Sposerò Buddha è ispirato alla mia vita, soprattutto dopo il successo del mio primo romanzo, e per questo è ambientato fra New York e Shanghai». Qui infatti Coco, scrittrice ormai affermata, è impegnata in un tour mondiale per promuovere un libro e durante il viaggio incontra un giapponese, Muju, con il quale sembra nascere il vero amore. Ma tutto viene messo in discussione quando Muju le rinfaccia di essere troppo presuntuosa e rispunta l'attrazione fisica per Mark, con cui Coco vive esperienze sempre più folli ed estreme, senza peraltro riuscire a saziare la sua insoddisfazione profonda. E anche qui emerge il parallelismo fra Coco e Zhou:



A sinistra: Zhou Weihui

«Quando ero ragazza ero molto presuntuosa perché mio padre era un pezzo grosso dell'esercito - confessa la scrittrice - Mangiavamo meglio, ci vestivamo meglio e pensavamo di essere migliori degli altri». Zhou Weihui però tiene a precisare che la sua somiglianza con la protagonista del libro si limita a un 45%: «Entrambe siamo indipendenti, forti, ambiziose, curiose verso il mondo che ci attornia, però Coco è più sexy e più emotiva di me».

Rivoluzione sessuale

La rivolta di piazza Tienanmen, nel 1989, sembrava aver messo la Cina davanti a una scelta improcrastinabile tra il concedere una libertà senza mezze misure o il proseguire una tirannia senza falsi pudori. In realtà non si è verificata né l'una né l'altra cosa, ma la società cinese è cambiata, e Zhou Weihui ne è la prova tangibile. «Avevo solo 16 anni quando c'è stata la rivoluzione studentesca di piazza Tienanmen - racconta la scrittrice - La tv cinese faceva vedere solo i militari morti durante gli scontri con gli studenti, ma a voi occidentali arrivavano sicuramente altre immagini. Da allora i cinesi sono cambiati, sono diventati più edonisti e materialisti, talvolta anche cercando l'estasi nel sesso e nella droga». E Weihui, come nessun altro, sa dare voce alla tensione e alle pulsioni di una generazione sospesa tra l'attrazione di un occidentale sognato e vicino e il richiamo di tradizioni millenarie. In entrambi i romanzi ricorre il tema della trasgressione sessuale che tanto ha fatto scalpore in Cina. «Il sesso è una cosa naturale e, anche se non è per niente facile descriverlo, mi ha permesso di rivelare alcune verità sull'esistenza femminile, inclusa la mia».

In *Sposerò Buddha*, poi, corre sotterranea per Coco la ricerca di spiritualità, e non è un caso che la scrittrice parli di yin e yang, le forze contrapposte del buddismo, per definire i due opposti; Shanghai, complicata come una donna, New York più maschile e poco sexy, dove tutto è veloce e ha un prezzo. Coco alla fine del romanzo torna a Shanghai dai propri amici, dai propri affetti, una città che ha dato molto anche all'autrice. «Il mio paese è pieno di contraddizioni fra il vecchio e il nuovo, cultura orientale e occidentale, capitalismo e comunismo, libertà e repressione. Questo contesto per un artista è molto stimolante».

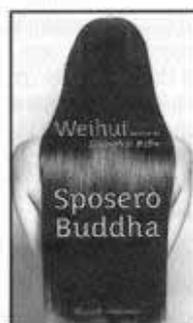
Sposerò Buddha ha avuto, in Cina, un'accoglienza meno traumatica di *Shanghai Baby*, anche se le auto-

rità hanno costretto la Weihui a modificare il titolo in "Il mio Zen" ed eliminare alcune parti, vietandole di fare promozione nel paese. «Malgrado questo, nel primo mese ho venduto 200.000 copie in Cina, ed è andato subito esaurito».

Come in *Shanghai Baby* così in *Sposerò Buddha* Coco, combattuta fra due amori impossibili, alla fine resterà sola ma con il successo, la fama, l'insoddisfazione, l'irrequietezza sempre alla ricerca di se stessa.

«Negli ultimi quattro anni sto vivendo come una monaca» ci confessa Zhou Weihui. «Ogni giorno pratico meditazione buddista per trenta minuti, dieci minuti di yoga, mangio sano e sto più tempo da sola». Sarà questa la Coco che troveremo nel nuovo romanzo che Zhou sta per terminare?

Intanto la scrittrice è impegnata nel lancio del film tratto da *Shanghai Baby*, presentato al festival di Berlino lo scorso febbraio, e si sta dedicando alla realizzazione di un sito Zen in Cina. *Sposerò Buddha* termina con Coco incinta che non sa se il padre è Muju o Nick. Zhou non ha figli ma confessa: «Diventare madre è un mio desiderio in un prossimo futuro».



Zhou Weihui

Sposerò Buddha

Rizzoli, 2005

pp.286

15,50 Euro